



## SOSTENIBILITA' E SVILUPPO NEL CONTESTO DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI

L'attualità del tema spinge l'Associazione Ambiente e Società a promuovere un Convegno sui cambiamenti climatici e i conseguenti riflessi sulla stabilità socioeconomica globale.

Il cambiamento climatico in atto, a prescindere dalle controversie tra i propugnatori delle cause antropiche e quelli delle cause cicliche naturali, trova incontestabile evidenza nelle misurazioni e controlli di oggettivi parametri geofisici, come pure in concreti effetti ambientali che scienza e tecnologia moderna rendono disponibili attraverso il monitoraggio continuo. L'insieme delle possibili cause (antropiche, cicliche, geologiche, astrofisiche, etc.) sembra spingere i legislatori – al di là della ricerca causa-effetto - a dover tener conto di un **“principio di precauzione”**. Questo anche sotto la spinta di campagne informative o mediatiche, più o meno mirate, che amplificano la risonanza di un **“catastrofismo”** non da tutti condiviso per un'inderogabile adozione di modelli energetici rivolti alla decarbonizzazione delle economie. Tutto ciò proprio mentre alcune di tali economie rifiutano il nucleare (modello tedesco) e altre lo adottano a sostegno delle loro *politiche green* (modello svedese). Di fatto, punte avanzate della ricerca (per es. **MIT**) avvertono sull'impossibilità della transizione energetica globale senza il nucleare, e la stessa UE auspica (in **Energy Road Map 2050**) un *mix* di nucleare per una quota del 20-30% nei suoi Paesi membri, sebbene Paesi come il nostro abbiano deciso diversamente (per es. *import* di tale quota).

Mentre lo studio dei cambiamenti in atto prosegue e si affina, è inevitabile che si ampli lo spettro delle possibili cause prese in considerazione; cause talvolta ancora da indagare a pieno. Inoltre, sebbene gli effetti sull'ambiente naturale siano anch'essi molto studiati, sembrano sottovalutati quelli socioeconomici e geopolitici, salvo la formulazione da parte di talune scuole di pensiero (vedasi **Report 2019** dell'**European Environmental Bureau- EEB**) di una inevitabile politica di **“decrescita”**, cui talvolta viene abbinato in maniera manipolativa – specie in Italia - l'attributo di **“felice”**.

L'incompatibilità tra sostenibilità e sviluppo, viene data per comprovata (non solo da **EEB**) anche in un contesto di **crescita green** e molto timidamente si incominciano a prospettare i primi studi socio-economici e geo-politici sugli effetti di una decrescita (che in Italia, per altre cause, si è già affacciata da tempo). Le riflessioni in sede associativa su tali temi individuano con preoccupazione in eventuali politiche di decrescita e nella monocultura dell'energia **“green & low carbon (gas)”** il rischio di insostenibilità dei debiti pubblici e la messa a repentaglio della stabilità politico-sociale e finanziaria, nonché della pace globale, proprio mentre si profila all'orizzonte una ripresa degli armamenti e delle politiche conflittuali non solo in campo commerciale (per es. guerra dei dazi) tra le grandi economie.

Nella responsabilità che ha caratterizzato la nostra compagine associativa per oltre un decennio, fidando sulla collaborazione con gli altri organismi, istituzionali e non, con cui è stato sottoscritto un protocollo d'intesa, l'Associazione Ambiente e Società intende promuovere un Convegno sui temi illustrati sopra anche nell'ottica di rispondere a pressanti domande che pervengono dai propri associati e simpatizzanti e di cui se ne riporta di seguito qualche esempio:

1. La decrescita è praticabile da singole comunità (nazionali) mentre altre permangono nello status quo?
2. Le guerre commerciali (e non solo), già in atto o che si profilano in futuro, anche attraverso la massimizzazione della produzione interna e dell'export, minimizzando l'import e puntando alla crescita del PIL (parametro indiscutibile su cui gli ambienti finanziari valutano la solvibilità dei debiti pubblici accumulati) consentiranno mai l'adozione di un virtuoso, volontario e pacifico percorso di decrescita?
3. Un simile percorso è a sua volta compatibile con la stabilità finanziaria dell'economia globale?



<http://www.associazioneambientesocieta>

**Associazione Ambiente e Società - Comitato Scientifico**

4. Ammesso che un tale percorso possa essere intrapreso in maniera volontaria, pacifica ed autonoma, il lavoro potrà mantenere gli attuali livelli occupazionali già problematici e essere retribuito in maniera tale da garantire la “**sussistenza**” di chi la decrescita l’adotta?
5. Se un esempio concreto di adozione di un tale orientamento di decrescita non viene dalle grandi economie, è possibile che possa essere praticato dalle piccole economie, specie se già in difficoltà?
6. L’attuale apparato, non solo di capitalismo democratico, ma di diritto internazionale e diritti umani, potrà essere conservato senza derive verso l’impiego della forza (militare)?
7. La transizione energetica è veramente possibile “**decarbonizzando**” e puntando sulle sole rinnovabili, senza un adeguato **mix** di nucleare e combustibili fossili?
8. In un’ottica di “**Diritto Naturale**” e di “**Salvaguardia del Creato**” è da considerarsi prevalente l’esistenza (fin quanto possibile) della specie umana o quella dell’ambiente planetario? Invece, assumendo il punto di vista della legge universale o “**Legge Eterna**” che cosa sarebbe prevalente tra l’esistenza umana e la salvaguardia del Pianeta?

Confidando nella Vs. consueta collaborazione.

Il Presidente

Il Direttore del Comitato Scientifico

Dott. A. Scornaienchi  
Roma, 19/11/19

Dott. R. Morelli